

CENTRALE GEOTERMoeLETTRICA "TRIANA"

PROGETTO – Il 18 dicembre 2018 Enel Green Power ha presentato alla Regione Toscana il progetto di una nuova centrale geotermoelettrica da 20MW nel comune di Roccalbegna, a circa 1,7km a nord del castello di Triana, ai confini con i comuni di Arcidosso, Santa Fiora e Semproniano. Una centrale a tecnologia flash, la più redditizia per Enel e la più inquinante per noi e il nostro territorio, con tre camini alti 18m e otto pozzi profondi fino a 4km l'uno. I lavori inizierebbero a ottobre 2019.

ACQUA – La centrale userebbe 100.000m³ di acqua solo per la perforazione dei pozzi in fase di costruzione. La geotermia amiatina ha provocato negli anni l'abbassamento della falda acquifera di quasi 200m. Inoltre, poiché il bacino geotermico è in comunicazione con le falde acquifere, la risalita dei gas geotermici contaminerebbe le acque, in particolare di arsenico, un elemento molto tossico.

ARIA – I tre camini emetterebbero costantemente fumi contenenti numerosi inquinanti come anidride carbonica, metano, boro, acido solfidrico, ammoniaca, mercurio, tallio e arsenico, che ricadrebbero sulle nostre terre. Gli impianti di depurazione che sarebbero installati (i cosiddetti filtri AMIS) ne bloccherebbero solo alcuni e solo in parte.

ENERGIA PULITA E RINNOVABILE? – Enel ci vorrebbe assicurare con previsioni di basse quantità di veleni ma in realtà le centrali di Bagnore, molto simili alla centrale del progetto "Triana", sono molto inquinanti. Inoltre, se consideriamo la quantità di CO₂ emessa, queste centrali sono paragonabili a quelle a combustibili fossili. Questo tipo di geotermia non può nemmeno essere considerata una forma di energia rinnovabile, perché il calore che sale dai pozzi si esaurisce in pochi anni e quindi poi, per mantenere la centrale attiva, bisogna scavarne di nuovi.

SISMI, FRANE, SUBSIDENZA – Una ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha evidenziato una correlazione tra lo sfruttamento geotermico e i terremoti. Non a caso i sismi delle zone metallifere toscane sono avvenuti tutti nei siti prossimi alle centrali. Il terreno su cui dovrebbe sorgere la centrale è classificato come franoso quindi potrebbe essere pericoloso scavare fori profondi. Inoltre le centrali flash causano un abbassamento del suolo con possibili conseguenze negative per strade, ponti ed edifici.

PAESAGGIO E AMBIENTE – La centrale sorgerebbe di fronte al convento della SS. Trinità di Selva e la vallata sarebbe percorsa da quasi 5km di tubi che collegherebbero Triana a Bagnore. Il paesaggio verrebbe completamente deturpato. Intorno a Triana ci sono cinque riserve naturali la cui avifauna è già stata compromessa dalle centrali esistenti. Questa ulteriore centrale le darebbe il colpo di grazia. La biodiversità, nostro vero patrimonio, verrebbe pesantemente ridotta. L'area dell'Amiata e dell'Alta Maremma vanta bellezze naturalistiche e paesaggistiche uniche al mondo. Gli sforzi e gli incentivi dovrebbero essere posti nello sviluppo di un turismo sostenibile, non convogliati per distruggere il nostro ecosistema e rimpiazzarlo con un'area industriale.

LAVORO E BILANCIO ECONOMICO – L'Italia ha una capacità produttiva di energia pari a due volte il proprio consumo di punta. Una nuova centrale quindi, oltre che dannosa, è anche inutile, giustificata solo dal ricavo economico per Enel, sostenuto in gran parte dagli incentivi prelevati dalle nostre bollette. La centrale offrirebbe un minimo di occupazione e una cifra compensativa al Comune, ma sparirebbero i posti di lavoro che adesso ruotano intorno al turismo, alla produzione agricola di qualità e all'economia locale, legata anche ai tanti stranieri che si trasferiscono in zona per le bellezze naturali. E il valore degli immobili, sia case che terreni, già al momento abbastanza basso, si ridurrebbe ulteriormente, fino ad arrivare in alcuni casi all'impossibilità di vendita.

ESTENSIONE – Il progetto Triana, oltre alla costruzione della centrale nel paese omonimo, prevede un'area di coltivazione geotermica molto grande che include ben il 75% del comune di Roccalbegna, oltre a parte dei comuni di Semproniano, Arcidosso e S. Fiora. A breve, quindi, ci potremmo ritrovare nuovi pozzi e nuove centrali nelle immediate vicinanze dei centri abitati.

Adesso è tempo di agire per fermare la costruzione di questa ed altre centrali a Roccalbegna. Chiunque abbia qualcosa da dire rispetto a questo progetto può presentare le proprie osservazioni alla Regione Toscana **entro il 16 febbraio 2019**

Per info, contatti e adesioni scrivere a tutela.territorio.roccalbegna@gmail.com